

Lo Studio Del Campo e lo smalto a gran fuoco a Torino

Studio Del Campo, the art of enamel on copper in Turin

DAVIDE ALAIMO

Abstract

Lo Studio del Campo, specializzato nella produzione di smalti a gran fuoco su rame, è stato una realtà di eccellenza nell'ambito delle arti applicate torinesi. Venne fondato nel 1957 da Virgilio Bari, Euclide Chiambretti, Lidia Lanfranconi e Bianca Tuninetto. Gli smalti Del Campo sono certamente tra i migliori realizzati nel Novecento in Italia. Grazie alla sperimentazione e alla collaborazione con architetti come Gio Ponti ed Ettore Sottsass, oltre ai torinesi Giuseppe Raimondi, Augusto Romano e Aldo Morbelli, lo Studio ha saputo creare oggetti di notevole valore tecnico e formale. Accanto alle realizzazioni artistiche in esemplare unico, realizzate su disegno dei titolari dello studio, era vastissima la proposta di oggetti d'uso come maniglie, piastre e decorazioni. L'arte dello smalto applicata all'architettura ha creato maniglie che non è difficile trovare negli edifici torinesi costruiti tra il 1955 e la fine degli anni settanta: sono "brillanti" testimonianze di una stagione ormai tramontata.

The Studio del Campo, specialized in the production of enamels on copper, has been a reality of excellence in the Turin applied arts. Virgilio Bari, Euclide Chiambretti, Lidia Lanfranconi and Bianca Tuninetto founded it in 1957. Del Campo enamels are certainly the best made in the twentieth century in Italy. Thanks to experimentation, continuous research and the collaboration with architects such as Gio Ponti and Ettore Sottsass, and the turinese Giuseppe Raimondi, Augusto Romano, Aldo Morbelli, the studio has been able to create objects of significant executive and formal quality. Alongside the unique specimen artistic pieces, designed and made by the owners of the studio, objects such as handles, plates and decorations were very diffused. The art of enamel applied to architecture has created door handles that are not hard to find in turinese buildings built between 1955 and the end of the '70s: they are "brilliant" testimonies of a past season.

A Torino esiste un grande artista-artigiano di smalti, Virgilio Bari dello studio Del Campo. Dopo anni di dibattiti in comune, ogni volta che lavoro con lui l'alchimia della materia è sempre straordinaria¹.

Toni Cordero

La citazione di Toni Cordero mi permette di raccontare, in realtà a ritroso, la storia di un'eccellenza torinese dell'artigianato artistico, quella dello Studio Del Campo. Non è meritatamente conosciuta infatti la storia di un gruppo di artisti – Euclide Chiambretti, Bianca Tuninetto, Virgilio Bari e Lydia Lanfranconi, riuniti sotto il nome di Studio Del Campo – che nella

Davide Alaimo, architetto, collezionista e storico delle arti decorative. Insegna storia del design e progettazione grafica presso lo IED di Torino. Ha curato mostre ed è autore di saggi sulle arti applicate e il disegno industriale. È il curatore dell'archivio Pier Luigi Colli e responsabile di Deposito Culturale, archivio per le arti applicate del Novecento.

davalaimo@gmail.com

seconda metà del Novecento seppero non solo rivalutare la nobile arte dello smalto a gran fuoco su rame, ma anche innovarla con l'aiuto e la collaborazione di architetti esterni al sodalizio. Un'esperienza che ha lasciato numerose testimonianze nell'architettura torinese del secondo dopoguerra e opere d'arte raccolte da collezionisti e musei di gran parte del mondo.

Le origini

Tutto ha inizio nei primi anni cinquanta all'interno di un gruppo di artisti allievi, sotto il nome di "Comunità Artistica", del pittore Idro Colombi. La scuola d'arte era ospitata in un edificio comunale di piazza Cavour 14, dove avevano studio anche Italo Cremona e i Decalage². Idro Colombi era stato allievo di Paolo Gaidano, Giacomo Grosso, Cesare Ferro e aveva fondato prima la "Libera accademia" dove insegnava la tecnica dell'affresco, poi la "Comunità Artistica" con un nome ispirato alle contemporanee esperienze olivettiane³. I giovani artisti visitando una mostra organizzata nei locali della «Gazzetta del Popolo» scoprono lo smalto su rame. La mostra consisteva in opere d'arte sacra di grandi maestri riprodotte in smalto dai monaci di Ligugé in Francia, vicino a Limoges, la patria storica degli smalti fin dal periodo medioevale. Affascinati da questa tecnica, gli artisti iniziano uno scambio di informazioni con i monaci, che inviano ricette e informazioni tecniche.

Lo smalto a gran fuoco è una tecnica molto complessa⁴: al "ricettario" inviato dai monaci è necessario abbinare sperimentazioni e prove; inoltre i materiali necessari sono preziosi e il confine tra arte dello smalto e oreficeria è sottilissimo.

Sotto la guida di Idro Colombi la Comunità Artistica inizia quindi una serie di sperimentazioni. Viene costruito un forno elettrico e l'anno seguente si è già in grado di presentare i primi lavori alla mostra internazionale dello smalto di Ginevra e, nel 1954, alla gioielleria Calderoni di Milano, con un catalogo⁵ firmato da Luigi Mallè, direttore dei musei civici di Torino.

Nel 1955 avviene la scissione che porta alla nascita dello Studio Del Campo. Per il nome del nuovo sodalizio e per il logo che verrà apposto su gran parte delle opere realizzate viene utilizzato il campo, inteso sia come campitura da colorare sia per ricordare i campi che allora circondavano il primo laboratorio situato nella periferia torinese, in via Bellardi.

I quattro artisti sono presto apprezzati per la qualità delle realizzazioni. Tra i primi a credere in loro i fratelli Ferdinando e Antonio Caliarì, titolari dal 1926 di un raffinato negozio-galleria di oggetti d'arte, rivenditori a Torino dei vetri muranesi di Venini, ma soprattutto sensibilissimi *talent-scout*.

Nel 1956 gli artisti dello Studio Del Campo partecipano alla seconda rassegna italiana del gioiello e dell'oreficeria a Palazzo Reale; qui presentano⁶ un servizio da vermouth a tecnica *cloisonné* offerto al principe Rainieri di Monaco in occasione del matrimonio con l'attrice Grace Kelly.

La consacrazione avverrà però grazie a Gio Ponti. Ponti era un grande entusiasta della tecnica dello smalto; il suo artista di riferimento per questa tecnica era De Poli con cui aveva rapporti fin dalla creazione degli arredi per l'università di Padova nel 1939⁷. Era desiderio di Ponti quello di avere smalti su ferro, tecnica complessa che avrebbe permesso di ottenere oggetti di maggiore resistenza⁸. De Poli però, per limitazioni tecniche e probabilmente perché considerava la tecnica dello smalto preziosa e quindi inadatta all'applicazione su un metallo di poco valore, non lo aveva mai accontentato⁹.

I quattro artisti Del Campo invece lavorano con passione a quanto proposto da Ponti realizzando una serie di raffinati oggetti, vasi e piatti in smalto su ferro. Entusiasta, Ponti nel 1957 li invita alla XI Triennale¹⁰ e alla mostra *Colori e forme nella casa d'oggi* alla villa Olmo di Como¹¹, dove presentano dei piatti bicolore in abbinamento a tovaglie della manifattura Jsa di Busto Arsizio. L'anno seguente Ponti pubblica i loro lavori su «Domus»¹² decretandone il successo. Utilizzando i motivi cari a Ponti, che invia loro vari schizzi, essi realizzeranno anche una serie di piatti su rame con inclusione di foglia d'argento incisa.

La specializzazione nell'uso dello smalto su ferro fu la fortuna per i Del Campo.

Le maniglie

Vasi, vassoi, bottiglie, sculture, tutti pezzi unici, erano certamente apprezzati dalla critica e dal pubblico, ma per garantire la sopravvivenza economica dello studio era necessaria un'applicazione dello smalto forse meno nobile, ma sicura e continuativa. Una strada da percorrere era quella delle maniglie per serramenti.

L'idea di utilizzare lo smalto su rame per realizzarle non era certo una novità: Paolo De Poli, considerato uno dei più grandi artigiani dello smalto italiano del Novecento, le aveva già introdotte prima del secondo conflitto mondiale con ottimi risultati estetici.

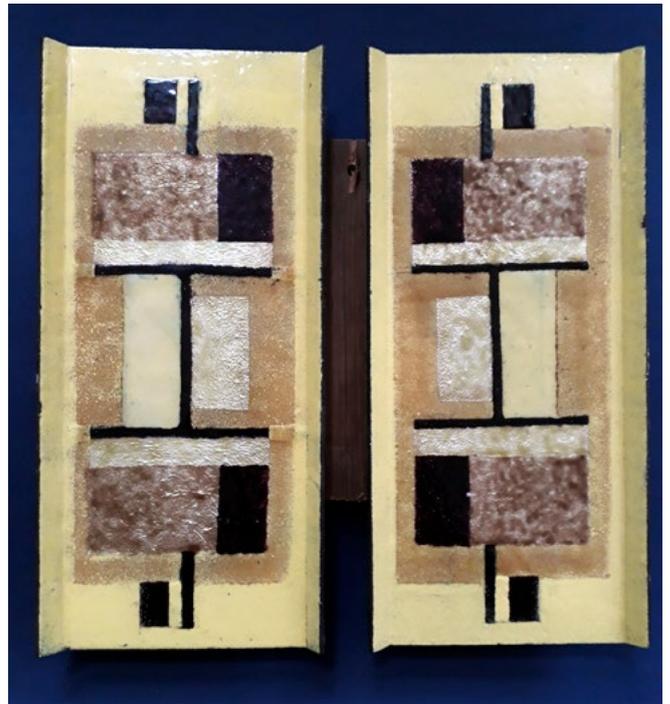
Il problema delle maniglie in rame è però di natura meccanica: sottoposto a sollecitazioni il rame, tenero, si piega facendo saltare via scaglie di smalto. Fino ad allora la tecnica era una sola: aumentare lo spessore del metallo, con risultati comunque modesti. Dopo i primi esperimenti di questo tipo, ad esempio la maniglia realizzata per il negozio Colli di Torino, decorata con la riproduzione delle medaglie vinte dalla ditta alle esposizioni internazionali¹³, gli artisti torinesi arrivarono a una soluzione molto più efficace. Utilizzando gli smalti industriali applicati solitamente a oggetti di scarso valore (bacinelle, vasche da bagno ecc.) come fondo, i nostri artisti si accorsero che era possibile far aderire i preziosi e trasparenti smalti adatti al rame anche sul più umile ma resistente acciaio. Non solo: questo accorgimento permetteva anche di far aderire la lamina d'argento creando effetti di rifrazione superiori a quelli del rame battuto (tecnica utilizzata abitualmente da De Poli per le sue maniglie). Fu un grande successo, con una produzione vastissima che ancora



Comunità artistica, maniglia, 1953 ca. Smalti opachi e trasparenti con inclusione di lamina di argento, su rame. Eseguita espressamente per il negozio Colli in via Monte di Pietà, raffigura le medaglie vinte dalla ditta alle varie esposizioni internazionali e gli stemmi sabaudi (l'azienda era fornitrice della Real Casa e del Duca d'Aosta). Realizzata in rame di grosso spessore, rappresenta uno dei primi esemplari di maniglie, soppiantata dalla più resistente tecnica su acciaio. Marchio della bottega al retro. Cm 21x14. Collezione Claudia Colli.



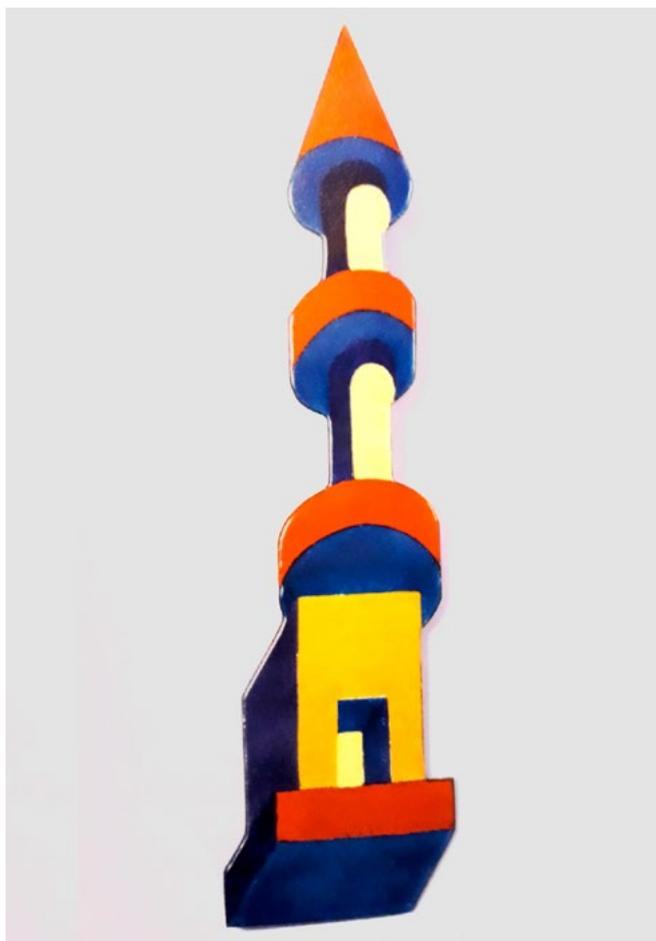
Del Campo, piattino pubblicitario, 1961. Smalto a gran fuoco rosso trasparente e bianco opaco su rame. Realizzato per la galleria Caliri, probabilmente per la mostra personale del 1961. Cm 13,5x10. Collezione Davide Alaimo.



Comunità Artistica, coppia di maniglie, metà anni '50. Smalti colorati con inclusione di lamine metalliche su lastra di acciaio. Già collezione Colli, costituivano parte del campionario del reparto serramenti della ditta. Marchio della bottega al retro. Cm 30x14. Collezione privata.

Del Campo, piatto, 1965 ca. Smalto a gran fuoco trasparente su lamina di argento incisa a mola, tesa in smalto opaco sabbato, su rame. Marchio punzonato. Cm 30x10. Collezione privata.





Del Campo, Ettore Sottsass, pendente per porta, 1989. Realizzato su cartone di Sottsass per casa Ferrari. Collezione Fulvio Ferrari.

Del Campo, maniglia, 1965 ca. Smalti a gran fuoco colorati con inclusione di lamine metalliche incise, su lastra di acciaio. Collezione privata.



oggi possiamo veder scintillare negli androni di numerosi palazzi torinesi realizzati tra la fine degli anni cinquanta e la fine dei settanta del secolo scorso. Il metallo così decorato infatti è perfettamente protetto dalle ossidazioni ed estremamente durevole.

Le collaborazioni con gli architetti torinesi

Le nuove maniglie ebbero grande diffusione soprattutto in abbinamento con i serramenti in cristallo temperato con un effetto di particolare e moderna eleganza. Grande successo ebbero quelli realizzati dalla Cristal Art, azienda che



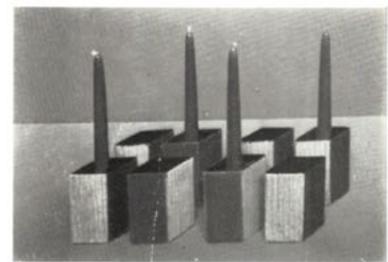
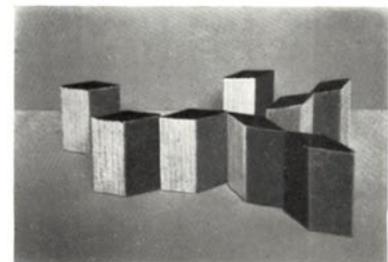
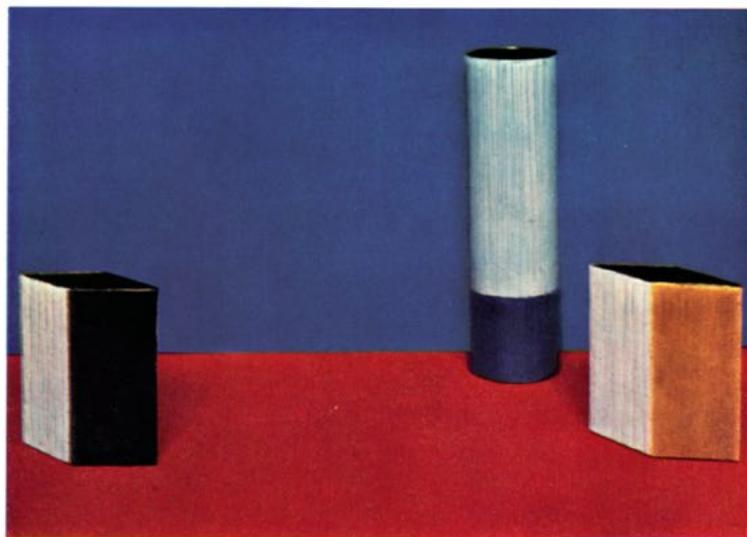
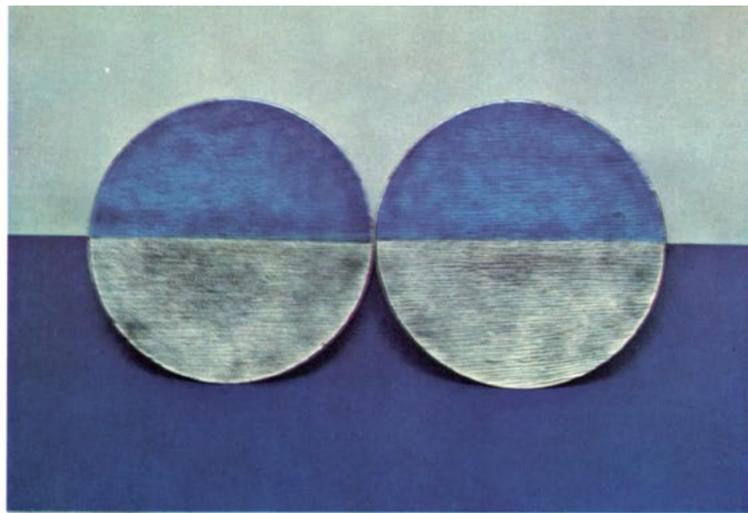
Del Campo, Augusto Romano, maniglia, 1957 ca. Parte di una serie realizzata appositamente per villa Romano. Smalti a gran fuoco su rame. Collezione Romano.

Del Campo, maniglia San Paolo, 1970. Smalti a gran fuoco colorati trasparenti su lastra di argento modellata a sbalzo. Montatura in fusione di bronzo. Tecnica "basse-taille". Realizzata in trenta esemplari per le filiali della banca San Paolo di Torino, diametro cm 17,5. Collezione privata.



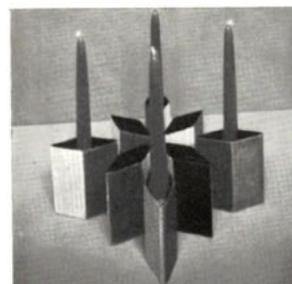
a partire dal 1970, con la direzione artistica dell'architetto Giuseppe Raimondi, commissionerà allo studio maniglie su disegno esclusivo.

Gualtiero Casalegno, che impiegava molto frequentemente le maniglie Del Campo nei suoi lussuosi edifici, disegna per la sua casa un grande tavolo con un inserto in smalto blu e argento abbinato con le maniglie di una piccola consolle e una fascia a sovrapporta. Augusto Romano – probabilmente tra i primi ad avvalersi della maestria dei Del Campo – per l'arredo della sua villa disegna decori diversi per ognuna delle maniglie su rame destinate a un grande mobile contenitore¹⁴.



Piatti, cilindri e losanghe in smalto

smalti Del Campo



Su disegno di Gio Ponti, questi smalti sono stati prodotti dai giovani artisti dello studio Del Campo di Torino (Virgilio Bari, Euclide Chiambretti, Luciano Goret, Lidia Lanfranconi, Bianca Tuninetti) che da qualche anno hanno iniziato una notevole produzione di smalti.

I piatti bicolori si possono comporre col disegno della tovaglia, le losanghe si combinano in diversi disegni sulla tavola.



tutti questi pezzi sono in smalto su ferro

Gli oggetti progettati da Gio Ponti ed eseguiti dai Del Campo. «Domus» n. 341, aprile 1958, pag. 52.



Toni Cordero, Virgilio Bari, Disegni per tavolini, 1995 ca. Acquerello e inchiostro su carta. Collezione Virgilio Bari.



Aldo Morbelli commissiona lampade a foglie, di cui purtroppo non resta documentazione¹⁵; Amedeo Albertini, Enzo Dolci e Carlo Mollino maniglie per i loro edifici.

Grazie all'architetto Ugo Cavallini, responsabile architettonico dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, i Del Campo saranno coinvolti nella realizzazione di elementi d'arredo per le agenzie della banca; bellissime ad esempio le maniglie con il bassorilievo in argento su smalto blu raffigurante San Paolo. Particolarmente importante l'apporto dello smalto nell'edificio di via Piffetti angolo via Matteucci realizzato per la banca su progetto di Cavallini. Qui, oltre alle inferriate al piano terreno decorate con piastre in smalto (purtroppo non più esistenti) destinate a proteggere la banca, vengono collocati elementi decorativi che diventano parte integrante delle ringhiere dei balconi.

In un ipotetico itinerario sugli smalti torinesi sarebbero poi certamente da menzionare il grande crocefisso in smalto blu, ultimo elemento di una più ampia decorazione eseguita per l'aeroporto di Caselle¹⁶, il portone dell'edificio di corso Valdocco angolo via del Carmine e infine numerosissime cappelle del cimitero monumentale, ricchissime di opere d'arte sacra dello studio Del Campo.

Alla fine degli anni ottanta inizia il rapporto con Toni Cordero. Architetto eclettico e dall'incredibile fantasia, Cordero era particolarmente interessato all'arte applicata. Grazie alla relazione creata da Fulvio Ferrari¹⁷,

la collaborazione con i Del Campo e in particolare con Virgilio Bari fu particolarmente creativa. Secondo quanto ricorda Bari, Cordero ideava oggetti e mobili che poi venivano provati e discussi insieme in laboratorio: un rapporto progettista artigiano-artista oggi davvero raro.

Commercializzati da Sawaya e Moroni, i mobili di Cordero permisero allo studio di trovare una nuova nicchia di mercato; in quel periodo infatti le maniglie erano meno richieste e l'attenzione del pubblico era distratta da oggetti meno costosi e raffinati.

La chiusura

L'attività dello Studio Del Campo prosegue con mostre, pubblicazioni e riconoscimenti vari, tra cui ricordiamo ad esempio l'edizione torinese di Eurodomus del 1968¹⁸, dove gli artisti presentano, invitati ancora da Ponti, una serie di oggetti in cui lo smalto è abbinato all'acciaio cromato.

L'avventura termina nel 1997, quando viene chiuso l'atelier e smantellato il forno. Euclide Chiambretti e Bianca Tuninetto continuano a realizzare pezzi unici con il marchio Euby fino al 2005, ma sulla loro opera cala presto l'oblio. Solo nel 2002 con la meritevole mostra "Eccentricity"¹⁹, curata da Enzo Biffi Gentili, il loro lavoro viene riscoperto insieme a quello di molti altri artigiani torinesi.

È del novembre 2017 la grande mostra a Nova Milanese²⁰, fortemente voluta dalla collezionista Paola Cazzola Zanotelli



Del Campo, vaso con imboccatura a tromba, 1957. Smalto a gran fuoco trasparente e opaco con inclusioni di lamina d'argento, su rame. Marchio punzonato ed etichetta adesiva. Modello esposto alla galleria Il Sestante di Milano nel 1957, diametro cm 14, altezza cm 2. Collezione privata.



Del Campo, Crocefisso, 1960 ca. Eseguito per la cappella dell'aeroporto di Torino. Smalti a gran fuoco con inclusione di lamina d'argento, su rame, struttura in ferro parkerizzato. Aeroporto Sandro Pertini Caselle.

e dal CKI²¹, curata da Anty Pansera e Maria Chiara Salvaneli. Torino e le sue istituzioni museali l'avevano rifiutata, come si sa: *nemo propheta in patria*. Nel 2018 infine una piccola esposizione²², curata da chi scrive e ospitata dal Circolo del Design di Torino, ha restituito anche nella città d'origine un po' di merito a questo straordinario gruppo di artisti artigiani. Nota curiosa, nella Camera di Commercio di Mollino dove ha sede il Circolo del Design sopravvivono ancora le porte in cristallo realizzate da Cristal Art con maniglie in metallo Del Campo, così come nella prospiciente sede dell'ACI. Un'ulteriore testimonianza, qualora ce ne fosse bisogno, del segno lasciato con discrezione e qualità sulle architetture cittadine.

Note

¹ Toni Cordero, *Il progetto e il territorio intorno a Torino*, in Ugo La Pietra (a cura di), *Fatto ad Arte*, Triennale di Milano, 1997, p. 81.

² Per ogni approfondimento sulle arti applicate nella Torino del tempo si rimanda a Enzo Biffi Gentili (a cura di), *Eccentricity arti applicate a Torino, 1945-1968*, Fondazione per il Libro la Musica e la Cultura, Torino 2002.

³ "Comunità", il movimento culturale-politico fondato da Adriano Olivetti.

⁴ Proverò a descrivere brevemente le caratteristiche di questa antichissima tecnica così come mi è stata spiegata da Virgilio Bari. Il metallo, puro perché non rilasci scorie durante le varie cotture, dev'essere formato in maniera perfetta e con uno spessore costante per evitare dilatazioni e deformazioni. Occorre cuocerlo una prima volta perché rilasci eventuali impurità, dopodiché dev'essere perfettamente pulito e decapato. Dopo alcuni esperimenti i Del Campo iniziarono ad acquistare il rame direttamente dalle fonderie di Piombino che garantivano la purezza al 95,9%. Gli smalti (che venivano acquistati dai più importanti fornitori francesi, tedeschi e austriaci) devono essere macinati in modo omogeneo e stesi in ordine di temperatura in modo da non mescolarsi in maniera irregolare. Ogni colore comporta una cottura, con un ulteriore primo strato di base e un ultimo strato trasparente di finitura. La temperatura di cottura varia dai 700 ai 1000 gradi. Per avere una buona stabilità è necessaria la smaltatura su entrambe le superfici dell'oggetto con un'ulteriore cottura. Per ottenere effetti di trasparenza e rifrazione della luce si può includere la lamina d'argento, anche in questo caso puro al 100%, e di spessore in grado di resistere alle alte temperature senza dissolversi. L'argento dev'essere inciso per permettere la fuoriuscita di impurità, incisioni che, eseguite con una piccola fresa, diventano parte della decorazione. L'inclusione di lamina d'argento è una delle tecniche che caratterizzano il lavoro dei Del Campo. Gli altri smaltatori italiani del '900 hanno sempre preferito utilizzare la rifrazione data dal fondo in rame lucidato, tecnica più semplice e meno costosa.

⁵ *L'arte dello smalto*, Catalogo della mostra, Milano, febbraio-marzo 1954, Spa Calderoni Gioielli.

⁶ Gli oggetti in mostra erano collocati in vetrine Cristal Art, questa fu probabilmente la prima occasione di incontro tra lo studio e la ditta che divenne tra le principali clienti di maniglie in metallo smaltato. Cfr. Davide Alaimo, *Cristal Art, la lavorazione artistica del cristallo a Torino*, Deposito Culturale, Torino 2016.

⁷ Marte Nezzo, *Il cantiere del Bo come "contesto speciale"*, in Alberto Bassi, Serena Maffioletti (a cura di), *Paolo De Poli artigiano, imprenditore, designer*, Il Poligrafo, Padova 2017, p. 273.

⁸ Valeria Cafà, *La riscoperta dello smalto tra tecnica e ricerca*, in Alberto Bassi, Serena Maffioletti (a cura di), *Paolo De Poli artigiano* cit., p. 94.

⁹ Solo nel 1958, ben dopo le sperimentazioni dei Del Campo, Ponti scrive a De Poli ringraziandolo per un suo dono natalizio: «Vedo finalmente che dopo otto anni sono riuscito a farti fare degli smalti in ferro [...]», in Alberto Bassi, Serena Maffioletti (a cura di), *Paolo De Poli artigiano* cit., p. 94.

¹⁰ «Proposte per la casa» alla XI Triennale, presentate da Gio Ponti in «Domus» n. 337, dicembre 1957, p. 33.

¹¹ *Mostra a Villa Olmo*, in «Domus» n. 335, ottobre 1957, p. 43.

¹² *Piatti cilindri e losanghe in smalto*, in «Domus» n. 341, aprile 1958, p. 52.

¹³ Nell'archivio della ditta Colli, produttrice di mobili e serramenti sono presenti foto e campioni di maniglie Del Campo. Per il negozio di via Monte di Pietà la Comunità Artistica realizzò una maniglia in rame di forte spessore. Cfr. Davide Alaimo, Silvia Mira, *Colli Interni altoborghesi*, Scaravaglio, Torino 2014.

¹⁴ Ringrazio Tullio Casalegno e Claudia Romano, conservatori appassionati dei mobili disegnati dai rispettivi genitori.

¹⁵ Ricordo di Virgilio Bari.

¹⁶ Uno dei progetti per la cappella dell'aeroporto è di Carlo Mollino, ma il confronto con i disegni conservati nell'archivio Mollino custodito dal Politecnico di Torino non ha portato riscontri; probabilmente il crocefisso risale a una sistemazione successiva.

¹⁷ Fulvio Ferrari conserva una scherzosa fotografia con dedica di Bari: «a San Fulvio protettore degli smaltari».

¹⁸ «Domus» n. 463, giugno 1968, numero speciale dedicato a Eurodomus 2, senza numero di pagina.

¹⁹ Enzo Biffi Gentili (a cura di), *Eccentricity arti applicate a Torino, 1945-1968* cit.

²⁰ *Splendori in bottega, Gli smalti dello Studio del Campo, 1957-1997*, a cura di Anty Pansera, Nova Milanese, Villa Vertua Masolo, 11-26 novembre 2017.

²¹ Creativ Kreis International Italia.

²² *Non perdiamo lo smalto*, a cura di Davide Alaimo, Torino, Circolo del Design, 14 febbraio-7 marzo 2018, inaugurata con interventi di Paola Cazzola Zanotelli, Anty Pansera, Maria Chiara Salvaneli, Fulvio Ferrari e la partecipazione di Virgilio Bari.